

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 26 settembre 2014



APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	26/09/14	P. 25	Gare, antimafia solo se serve	Andrea Mascolini	1
Italia Oggi	26/09/14	P. 25	No alla cauzione per chi vuole bloccare l'appalto	Dario Ferrara	2

DEBITI PA

Sole 24 Ore	26/09/14	P. 5	Debiti Pa, si riapre la compensazione	Carmine Fotina	3
-------------	----------	------	---------------------------------------	----------------	---

RAPPRESENTANZA E PARTI SOCIALI

Italia Oggi	26/09/14	P. 2	Non c'è più trippa per gatti, sindacati e Confindustria ormai sono enti inutili	Sergio Luciano	4
-------------	----------	------	---	----------------	---

START UP

Sole 24 Ore	26/09/14	P. 5	Per le start-up prestiti a tasso zero		5
-------------	----------	------	---------------------------------------	--	---

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	26/09/14	P. 5	Spending, 1 miliardo dal Miur: «colpite» università e ricerca	Marzio Bartoloni Claudio Tucci	6
-------------	----------	------	---	-----------------------------------	---

LEGISLATIVO MINIGIUSTIZIA

Italia Oggi	26/09/14	P. 24	Legislativo mingiustizia con i legali	Simona D'Alessio	7
-------------	----------	-------	---------------------------------------	------------------	---

ACCIAIO

Corriere Della Sera	26/09/14	P. 29	L'India investe nell'acciaio vince dove l'Italia non riuscì	Antonio Armellini	8
---------------------	----------	-------	---	-------------------	---

ESAME FORENSE

Italia Oggi	26/09/14	P. 24	Esame forense, 50 euro	Antonio G. Paladino	9
-------------	----------	-------	------------------------	---------------------	---

AVVOCATI

Sole 24 Ore	26/09/14	P. 45	Causa con transazione determina l'onorario		10
-------------	----------	-------	--	--	----

Sole 24 Ore	26/09/14	P. 45	Cnf a congresso dal 9 all'11 ottobre		11
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	26/09/14	P. 32	Protagonisti del cambiamento		12
-------------	----------	-------	------------------------------	--	----

NOTAI

Sole 24 Ore	26/09/14	P. 45	Azione disciplinare per mail denigratoria	Enrico Bronzo	13
-------------	----------	-------	---	---------------	----

Una determina dell'Anac, pubblicata in Gazzetta Ufficiale, fissa i paletti alle Soa

Gare, antimafia solo se serve Il procedimento pendente non blocca l'attestazione

DI ANDREA MASCOLINI

Il divieto per le Soa (Società organismi di attestazione) di rilasciare l'attestazione all'impresa di costruzioni scatta soltanto se i soggetti censiti a fini antimafia hanno a loro carico un provvedimento espresso del giudice che ordina l'esecutività della misura di prevenzione antimafia; non è quindi sufficiente la mera pendenza del procedimento; obbligo di verifiche antimafia anche nei confronti dei sindaci della società e dei soggetti che svolgono funzioni di vigilanza ai sensi del decreto 231/2001. È quanto afferma l'Autorità nazionale anticorruzione con la determina 2 settembre 2014 relativa all'applicazione dell'articolo 38, comma 1, lett. b) del decreto 163/2006 (codice dei contratti pubblici) e dell'articolo 78 del regolamento attuativo del codice, le cui prescrizioni hanno necessitato un coordinamento con le novità apportate dal Codice antimafia, il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. Nella determina, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 223 di ieri, si osserva come il Codice antimafia - pur non prevedendo l'abrogazione espressa dell'articolo 38, il quale continua quindi ad esplicare i propri effetti - abbia senz'altro innovato la disciplina dettata dalla norma del codice dei contratti pubblici, per quanto riguarda i con-

trolli antimafia ai fini del rilascio delle attestazioni Soa alle imprese di costruzioni. In particolare secondo l'Anac, la verifica circa l'assenza delle cause ostative antimafia ex art. 38, comma 1, lettera b), del Codice dei contratti (richiamato dall'art. 78 del Regolamento ai fini del conseguimento dell'attestato di qualificazione) «deve essere effettuata anche nei confronti dei soggetti indicati dal comma 2-bis dell'art. 85 del Codice antimafia, quale ulteriore garanzia dell'affidabilità morale dell'impresa che intende ottenere l'attestato di qualificazione». Pertanto, oltre ai soggetti già contemplati fino ad oggi, gli organismi di attestazione dovranno effettuare le verifiche antimafia anche nei con-

fronti del sindaco della società, nonché dei soggetti che svolgono i compiti di vigilanza ai sensi del decreto 231/2001. Tutto ciò partendo dalla assimilazione delle Soa alle amministrazioni pubbliche, «seppur nel senso di soggetti preposti all'esercizio di pubbliche funzioni». Nella determina si precisa inoltre

che il divieto di rilascio dell'attestazione Soa non opera più sulla base della mera pendenza del procedimento per l'applicazione

delle misure di prevenzione - ma sulla base di un provvedimento espresso del giudice con il quale sia disposta in via provvisoria l'operatività del divieto stesso durante il procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione. Sarà infine possibile procedere all'emissione dell'attestato Soa ove siano decorsi infruttuosamente i termini per il rilascio della comunicazione antimafia, fatta salva la facoltà di revoca del documento in caso di successiva documentazione antimafia dalla quale emerga, a carico dei soggetti censiti, la sussistenza di cause di decadenza di cui all'art. 67 del Codice antimafia.

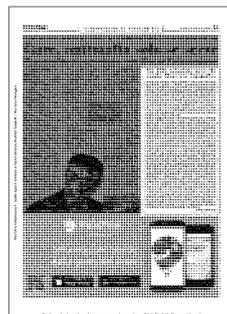
© Riproduzione riservata

Il divieto per le Soa scatta solo con provvedimento espresso del giudice che ordina l'esecutività della misura preventiva



Raffaele Cantone,
presidente
dell'Anac

10
ONLINE
Il provvedimento sul sito www.italiaoggi.it/documenti

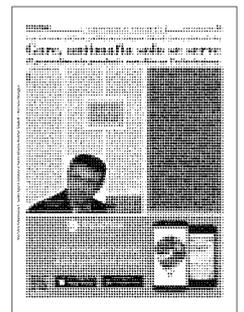


No alla cauzione per chi vuole bloccare l'appalto

Non si può imporre una cauzione a chi vuole bloccare un appalto, anche se oggi il versamento della somma di denaro risulta prescritto dal decreto semplificazioni entrato in vigore a giugno per evitare lungaggini burocratiche nei contratti pubblici. Possibile? Sì, perché la nuova disposizione risulta contraria alle direttive comunitarie che prevedono procedure accessibili a tutti, senza discriminazioni di ordine finanziario in ogni Paese Ue. Risultato: la norma di cui all'articolo 40, comma 1, lettera b) del decreto legge 90/2014 deve essere disapplicata perché contraria ai principi comunitari. È quanto emerge dall'ordinanza 1070/14, pubblicata dalla quarta sezione del Tar Lombardia.

Stop all'aggiudicazione della gara senza che l'impresa esclusa debba sborsare un euro: sussistono i presupposti per la concessione della misura cautelare di cui all'articolo 119, comma 3, del codice del processo amministrativo nell'ambito della controversia sull'affidamento della gestione di una farmacia comunale. E ciò perché risulta fondata la censura che lamenta l'errata applicazione della formula matematica prevista per il calcolo del punteggio dell'offerta economica: di conseguenza la commissione di gara non ha applicato il criterio di proporzionalità nella valutazione di questa componente dell'offerta. Attenzione, però: il dl 90/2014 ha tentato di scoraggiare le sospensive degli appalti introducendo una cauzione fino allo 0,5% del valore della gara alla quale il giudice può subordinare l'efficacia della misura cautelare richiesta. La prestazione pecuniaria può essere imposta anche quando dalla decisione non derivano effetti irreversibili: la somma va poi sbloccata dopo sessanta giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza. Ma Palazzo Chigi, a quanto pare, ha fatto i conti senza le autorità Bruxelles: i paletti in soldoni posti allo stop degli appalti risultano in contrasto con le direttive 2004/18/Ce e 2004/17/Ce e il giudice amministrativo lombardo decide di dribblarli, nonostante accolga le richieste di annullamento degli atti adottati dal Comune, che è la stazione appaltante. Tra gli atti dei quali l'azienda chiede e ottiene la sospensione, nella specie, ci sono anche le formule che attribuiscono i punteggi economici contenute nel bando di gara, «ove mai dovessero interpretarsi nel senso che gli elementi d'offerta da inserirsi nelle medesime debbano ricomprendere i valori economici a base d'asta». L'udienza pubblica è fissata al 13 novembre, le spese della fase cautelare compensate per la novità della questione.

Dario Ferrara



Debiti Pa, si riapre la compensazione

Firmato il decreto per il 2014: cartelle esattoriali «ridotte» dai crediti commerciali

Carmine Fotina
ROMA

Si aggiunge un nuovo tassello all'operazione pagamenti della Pa. Stavolta a intervenire è un decreto attuativo atteso ormai da diversi mesi: era previsto dal decreto legge Destinazione Italia del dicembre 2013.

Il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi ha infatti controfirmato nei giorni scorsi il decreto del ministero dell'Economia che sblocca per il 2014 la compensazione di cartelle esattoriali, ovvero gli atti di accertamento, a favore di imprese titolari di crediti commerciali nei confronti di tutte le Pubbliche amministrazioni.

La compensazione sarà possibile per cartelle esattoriali notificate fino al 31 marzo 2014. Si riapre, in sostanza, una possibilità che era stata riattualizzata dal decreto 35/2013 del governo Monti, ma con un preciso limite temporale: solo per cartelle notificate

entro il 31 dicembre 2012.

Il decreto Padoan-Guidi consente ora la compensazione, «nell'anno 2014, delle cartelle esattoriali notificate entro il 31 marzo 2014, in favore delle imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali» maturati nei confronti della Pa. Ci sono alcune condizioni da rispettare, ovvero i crediti devono essere certificati e la somma iscritta a ruolo deve essere inferiore o pari al credito vantato.

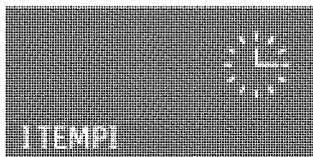
I crediti che hanno queste caratteristiche possono essere portati in compensazione secondo le modalità previste da precedenti decreti ministeriali del 2012. In sostanza, il titolare del credito, acquisita la certificazione, la presenta all'agente della riscossione competente. Se la regione, l'ente locale o l'ente del Servizio sanitario nazionale non versa all'agente

della riscossione l'importo oggetto della certificazione entro 60 giorni dal termine indicato, l'agente può procedere, sulla base del ruolo emesso, alla riscossione coattiva nei confronti dell'ente.

Sul tema della compensazione restano in campo anche altre proposte, spesso di complessa praticabilità. Dalla compensazione universale - per tutte le tipologie di debiti con la Pa senza distinzioni - (un'idea da sempre sostenuta da Rete Imprese), alla recente proposta di legge Ncd portata avanti da Nunzia De Girolamo. In quest'ultimo caso (l'esame in Aula della Camera non è stato ancora fissato) si punta a corrispondere all'imprenditore il 50% di quanto dovuto dall'amministrazione pubblica a fronte dell'impegno di chiedere la rateizzazione del debito fiscale, superata questa procedura verrebbe liquidato l'altro 50%.

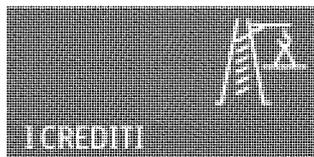
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento



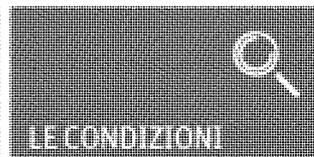
Dal «Destinazione Italia»

Il decreto del ministero dell'Economia, di concerto con lo Sviluppo, attua una norma approvata dal Parlamento in sede di conversione in legge del decreto Destinazione Italia. La compensazione con i crediti vantati nei confronti della Pa sarà possibile per cartelle esattoriali notificate fino al 31 marzo 2014. Si riapre, in sostanza, una possibilità che era stata riattualizzata dal decreto 35/2013 con un preciso limite temporale (in quel caso solo per cartelle notificate entro il 31 dicembre 2012)



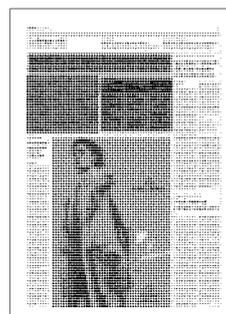
La platea interessata

Il decreto attuativo appena confermato dai ministeri dell'Economia e dello Sviluppo specifica che la compensazione riaperta per il 2014 è possibile «per imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali» maturati nei confronti delle Pubbliche amministrazioni (come definite dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001)



Certificazione obbligatoria

Ci sono alcune condizioni da rispettare per usufruire della compensazione. I crediti devono essere certificati e la somma iscritta a ruolo deve essere inferiore o pari al credito vantato. I crediti che hanno queste caratteristiche possono essere portati in compensazione secondo le modalità previste da precedenti decreti ministeriali del 2012. In sostanza, il titolare del credito, acquisita la certificazione, la presenta all'agente della riscossione competente



IL PUNTO

Non c'è più trippa per gatti, sindacati e Confindustria ormai sono enti inutili

DI SERGIO LUCIANO

Si sono moltiplicate, negli ultimi giorni, le analisi sul «caso Cisl», dopo le sorprendenti (chapeau) dimissioni di Raffaele Bonanni. Dietrologie di ogni sorta. Ma pochi hanno annotato che la crisi non è soltanto della Cisl o del suo segretario ma di tutte le organizzazioni di rappresentanza, anche quelle degli imprenditori.

Tutte le associazioni, di questi tempi, faticano maledettamente a farsi prendere sul serio dalle loro «basi», a rappresentarle con una qualche incisività. Contro di loro, cioè contro la loro stessa «ragion d'essere», militano due fattori: la fine della sovranità nazionale; e il declino delle alternative ideologico-politiche «di sistema».

Quello che conta, per l'economia nazionale non lo si decide più a Roma. L'Ocse che reclama la riforma del lavoro. Il Fondo monetario che si prende la briga di richiamarci a un'ulteriore riforma delle pensioni (ancora?).

Su tutto, l'Unione europea, alias la Merkel, con la faccia feroce e la Bce protettiva ma semimpotente. In un simile quadro, che uno stato indebitato come l'Italia non possa far altro che tagliare il welfare è fuori discussione. Si può

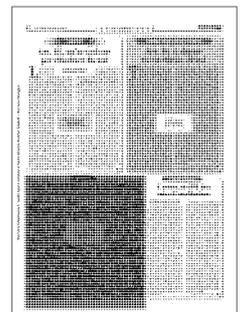
Le decisioni importanti non si prendono più a Roma

farlo un po' meglio o un po' peggio ma va fatto. Ma allora, in queste condizioni, cosa sindacano i sindacati? Solo i dettagli: dove, certo, a volte si annida il diavolo, ma nel senso che è impossibile trovarci un angelo. E le ideologie «di sistema»? Peggio ancora. Archiviato il comunismo, cestinati i «no global», che oggi le imprese, pubbliche e private, debbano cercare di fare sempre più profitti non è più in dubbio: è così, e basta. Eppure anche gli imprenditori associati contano meno. Con quale faccia si presentano a chiedere, per esempio, sgravi

fiscali quando comprensibilmente tutti, appena ne hanno l'opportunità, sono stati e sono pronti a delocalizzare gli investimenti, l'occupazione e, fisco permettendo, i profitti? D'altronde, se non lo fanno, rischiano di essere spianati dalla concorrenza...

Il territorio del «residuo confronto possibile» è quindi solo quello della competenza: sindacati e imprenditori che affrontino governo e parlamento con argomenti tecnici più forti dei loro. Come se la proposta Ichino sul contratto a protezione crescente, anziché essere stata fatta, com'è accaduto, da un fine giuslavorista di schietta formazione politica fosse stata partorita dalla Confindustria. E anche il sindacato, che pure Ichino ce l'aveva in casa, all'ufficio studi della Cgil, se l'è lasciato sfuggire. Ma ecco: o le rappresentanze dimostreranno di poter contare non più per la forza della piazza o della lobby ma per quella dei contenuti; oppure finiranno col non contare più nulla.

—© Riproduzione riservata—



Sviluppo. Guidi firma il decreto

Per le start-up prestiti a tasso zero

ROMA

È pronto per il debutto il nuovo regime di incentivi per le start-up innovative. Il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha firmato il decreto ministeriale che riscrive il sistema di incentivi Smart&Start gestito da Invitalia. In gioco ci sono almeno 260 milioni che in parte - ed è una delle novità - potranno andare anche a progetti di imprese delle regioni del Centro-Nord.

Cambia innanzitutto la natura dell'incentivo che diventa un finanziamento a tasso zero (si veda Il Sole 24 Ore del 19 settembre). La versione precedente, ovvero il finanziamento a fondo perduto, resta in piedi in misura residuale solo per le regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia): in questo caso, il 20% del 70% di finanziamento non viene rimborsato. Il ministro Guidi punta a concentrare in misura più chiara rispetto al passato questo tipo di agevolazioni sulle startup innovative, oggetto di una specifica policy avviata dallo Sviluppo economico già con l'era Passera. Tra le altre novità figura l'innalzamento del costo ammissibile del progetto fino a un massimo di 1,5 milioni (100mila euro l'importo minimo). Previste alcune facilitazioni rispetto alla versione precedente: ad esempio, per accedere al beneficio, le startup della digital economy non saranno costrette ad acquisire immobilizzazioni oltre le loro effettive necessità e vengono rese possibili anche spese per promuovere round successivi all'estero o per il marketing.

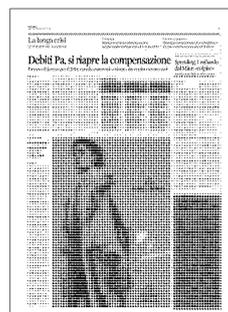
Quanto alle risorse, si attingerà ai residui della dote da 150 milioni del precedente Smart &

Start a valere sul Pon Ricerca e competitività (iniziali 50 milioni) e sul Pon Sviluppo imprenditoriale (iniziali 100 milioni). In più sul piatto arrivano altri 110 milioni, di cui 70 milioni (dal Fondo per la crescita sostenibile) possono essere impiegati per le imprese del Centro-Nord. Si aggiunge infine una dote specifica di una decina di milioni per le imprese del territorio del cratere sismico dell'Aquila.

Le imprese che supereranno la procedura valutativa con procedimento a sportello potranno accedere a «un finanziamento agevolato della durata massima di 8 anni, senza interessi, nella forma della sovvenzione rimborsabile, per un importo pari al 70% delle spese e/o costi ammissibili». Quest'ultime vanno da macchinari tecnologici a brevetti e licenze, da interessi sui finanziamenti esterni ai costi salariali relativi al personale dipendente o a collaboratori altamente qualificati. La percentuale sale all'80% nel caso di startup la cui compagine è interamente costituita da under 35 e/o da donne o preveda la presenza di un ricercatore impegnato stabilmente all'estero da almeno un triennio (una clausola esplicitamente inserita per favorire il rientro dei "cervelli"). In sede di valutazione, è previsto un punteggio aggiuntivo in favore delle startup con rating di legalità o che coprono il piano di impresa per almeno il 30% del finanziamento richiesto attraverso una partecipazione "cash" da parte di un investitore qualificato.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tagli. Autofinanziata l'assunzione dei docenti

Spending, 1 miliardo dal Miur: «colpite» università e ricerca

Marzio Bartoloni
Claudio Tucci
ROMA

Il miliardo che serve nel 2015 ad assumere gli oltre 148mila docenti precari sarà finanziato anche dallo stesso ministero dell'Istruzione. Con una partita di giro tra tagli di spesa e nuove risorse che potrebbero arrivare in legge di Stabilità. La spending review dovrebbe colpire pesantemente pure i settori università e ricerca dove la sforbiciata potrebbe aggirarsi sui 400 milioni. Il Miur ha consegnato comunque al ministero dell'Economia non solo una lista di tagli, ma anche un pacchetto di misure da inserire in legge di Stabilità sia per le università - c'è da scongiurare il taglio sempre rinviato da Tremonti - che per attuare la «Buona Scuola» a partire dal piano di maxi-stabilizzazione di docenti precari, a ulteriori risorse ad hoc per potenziare wi-fi, laboratori e l'alternanza scuola-lavoro.

Sul fronte spending review la scure, per più di un terzo dell'intera fetta di risparmi, dovrebbe colpire come detto le dotazioni relative all'università e alla ricerca. L'idea è quella di spalmare i tagli su più voci per non entrare sui costi vivi puntando sulla razionalizzazione dei consumi intermedi e l'efficientamento. Nel mirino dovrebbero finire comunque sia il fondo (Foe) che ogni anno finanzia con 1,6 miliardi i 12 enti di ricerca pubblici - dal Consiglio nazionale delle ricerche all'Agenzia spaziale fino all'Istituto di fisica nucleare -, sia il fondo delle università (il Ffo) che quest'anno vale in tutto 7 miliardi. Il taglio agli enti di ricerca dovrebbe fare da battistrada anche a un loro riordino e accorpamento (si ipotizza di dimezzarli). La scu-

re riguarderà anche altre voci: dalle giacenze sui fondi destinate ai bandi di ricerca (come il Far) ai finanziamenti previste nel decreto del Fare del Governo Letta destinate alle assunzioni, alle chiamate dirette di ricercatori e alla mobilità degli studenti.

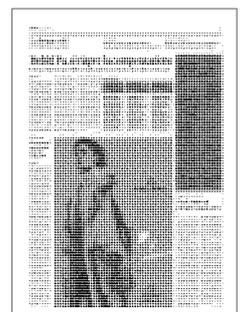
Per il settore scuola si profila invece una riduzione della pianta organica degli Ata, il personale tecnico-amministrativo degli istituti (cioè bidelli, applicati di segreteria, assistenti tecnici dei laboratori). Si ipotizza uno "stop" alle as-

I TAGLI

La scure si dovrebbe abbattere per più di un terzo sugli atenei con una sforbiciata che potrebbe aggirarsi sui 400 milioni

sunzioni per coprire il turnover. Una misura che porterebbe risparmi modesti, circa 30-35 milioni. Ma potrebbe avere ripercussioni negative sulle scuole (apertura e funzionamento dei laboratori). Per attenuare questo taglio il Miur ha chiesto però 20 milioni per la digitalizzazione degli istituti. Si profila poi una riduzione delle supplenze brevissime (quelle di pochi giorni) e si accelera sul restyling delle commissioni degli esami di maturità. Che scatterà già da giugno 2015. La proposta (che dovrà essere contenuta in una norma di legge) è di cancellare i membri esterni, e avere così commissioni composte solo dal presidente e da tutti e sei commissari interni. Anche l'apparato ministeriale subirà un taglio: verrà ridotta la pianta organica, con un dimezzamento delle fasce assunzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA

Legislativo mingiustizia con i legali

DI SIMONA D'ALESSIO

Porte aperte agli avvocati affinché lavorino (al fianco dei magistrati) nell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, aggiungendo anche «la visione» del legale. E sì al rafforzamento della presenza dei professionisti nei consigli giudiziari che curano, fra l'altro, la distribuzione dei lavori nelle sedi giudiziarie territoriali. **Andrea Mascherin**, consigliere segretario del Consiglio nazionale forense, illustra due proposte che sottoporrà al Guardasigilli **Andrea Orlando**, nel corso del XXXII congresso nazionale della categoria, che si terrà al teatro La Fenice di Venezia, dal 9 all'11 ottobre. La prima idea, sottolinea, sarebbe realizzata «a costo zero per lo stato» (eventuali spese per la destinazione di avvocati in via Arenula per contribuire alla produzione legislativa sarebbero coperte, precisa, dall'ordine nazionale), nell'ottica di tutelare «un sistema sociale e solidale», poiché già l'attività di difensore «ci porta a essere tecnicamente vicini alla gente che soffre». La tre giorni nella città lagunare, aperta dal presidente del locale ordine, **Daniele Grasso**, proseguirà con le

relazioni dei vertici del Cnf **Guido Alpa**, dell'Oua **Nicola Marino** e della Cassa forense **Nunzio Luciano**; fra le tavole rotonde organizzate una si concentrerà sul ruolo dell'avvocatura nell'ambito di temi come fisco, economia e capacità contributiva, un'altra analizzerà l'arbitrato e la negoziazione assistita (con la testimonianza di una rappresentante del foro di Parigi, dove tali procedure vengono applicate), mentre l'intervento di Orlando (con il quale, evidenzia Mascherin, «si è aperta una stagione di dialogo» dopo i rapporti difficili con alcuni suoi predecessori) è previsto per la mattinata conclusiva dei lavori, sabato 11 ottobre. Nel corso del congresso, riferisce Luciano, l'ente previdenziale presenterà «un nuovo modello di welfare per l'avvocatura italiana». Precisando, infatti, che «il nostro compito è quello di erogare le pensioni agli iscritti», il presidente annuncia che sono allo studio misure per sostenere la categoria in tempo di crisi, dal finanziamento dell'avvio dell'attività di studio a un aiuto concreto nell'accesso ai finanziamenti europei destinati ai professionisti e gestiti dalle regioni.

© Riproduzione riservata



L'INDIA INVESTE NELL'ACCIAIO VINCE DOVE L'ITALIA NON RIUSCÌ

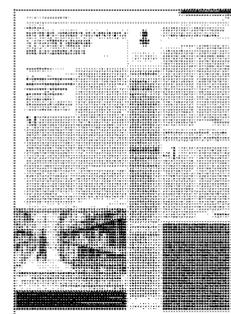
Arcelor Mittal con Riva a Taranto; Jindal con Lucchini a Piombino: la siderurgia indiana sta valutando acquisizioni in grande stile sul mercato italiano. È uno sviluppo che conferma come la vicenda dei marò non sia di ostacolo alla collaborazione industriale fra i due Paesi, nonostante le preoccupazioni sollevate da più parti.

Le lungaggini burocratiche e le opacità del nostro mercato spaventano gli indiani — che vi sono avvezzi in casa loro — meno di altri. E sì che di esempi negativi non ne sono mancati. Primo fra tutti quello di Videocon, uno dei massimi produttori globali di elettronica di consumo che aveva programmato un investimento di oltre un miliardo per concentrare in Campania la sua produzione mondiale di schermi piatti per Tv, e ha dovuto lasciare il campo per le mancate promesse di sostegno pubblico e una in-

comprensibile guerriglia sindacale. In pochi avevano anticipato negli Anni 90 che la domanda mondiale di acciaio sarebbe risalita: uno dei più pronti fu Lakshmi Mittal, il quale rilevò molte acciaierie in crisi soprattutto nell'ex Europa socialista e diventando uno degli uomini più ricchi del pianeta. La stessa intuizione l'aveva avuta un gruppo a guida italiana, la Duferco, che all'epoca cercava di farsi largo con una politica di acquisizioni dello stesso tipo. Il progetto non andò in porto che in parte: insufficienza di risorse, o forse di visione strategica, o forse sfortuna. Oggi Duferco credo goda di ottima salute pur non essendo un leader mondiale; Arcelor Mittal ha comprato la British Steel ed è un gigante assoluto. Italia e India: due idee coincidenti, due percorsi divaricati: come metafora delle condizioni rispettive non c'è male.

Antonio Armellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA TASSA

Esame forense, 50 euro

DI ANTONIO G.
PALADINO

Per partecipare ai concorsi e agli esami indetti dal Ministero della giustizia, i candidati dovranno pagare un apposito contributo al momento della presentazione della domanda, così come prevede la legge di stabilità per il 2014. In dettaglio, è previsto il pagamento di un contributo forfettario che varia da un minimo di 50 euro per l'esame di abilitazione alla professione forense al massimo di 75 per l'esame di iscrizione all'albo dei cassazionisti. Inoltre, è prevista l'unificazione dei versamenti per chi partecipa ai concorsi per la nomina a notaio. Lo prevede il decreto del Ministero della giustizia 16/9/2014, in *G.U.* n. 222 del 24 settembre 2014.

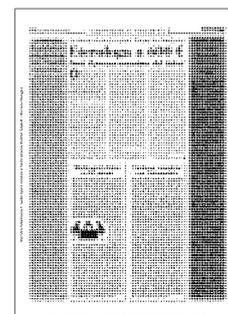
Esame avvocato - Al momento della domanda, il candidato dovrà pagare un contributo una tantum di 50 euro mediante bonifico bancario sul conto corrente della tesoreria provinciale di Viterbo (Iban IT0800760114500001020171540), oppure con bollettino postale sul conto corrente n.1020171540 intestato alla predetta Tesoreria. In

entrambi i casi, dovrà essere indicata la causale «Esame avvocato anno.....».

Esame cassazionista - Si dovranno versare, al momento della domanda, 75 euro con bonifico bancario a favore della Tesoreria di Viterbo (Iban IT67Z0760114500001020171755), oppure con versamento su *c/c* postale n. 1020171755. Anche qui, indicare la causale «Abilitazione patrocinio Cassazione anno.....».

Concorso magistratura - I candidati ad accedere a posti in magistratura, invece, dovranno versare all'atto della domanda, 50 euro con bonifico bancario alla tesoreria di Viterbo (Iban IT62O0760114500001020172217), oppure con *c/c* postale n. 1020172217, scrivendo quale causale «Concorso magistratura ordinaria anno.....».

Concorso notaio - A oggi si dovevano versare 1,55 euro presso un archivio notarile, di cui 0,52 euro per taxa concorso e 1,03 per contributo. Adesso sarà dovuto un unico contributo di 51,55 euro (Iban IT40L0760114500001020171912 o *c/c* postale n.1020171912) indicando la causale «Concorso notaio anno.....».



AVVOCATI/1

**Causa con transazione
determina l'onorario**

Nel caso in cui il valore della controversia risulti manifestamente diverso da quello presunto a norma del codice di procedura civile, per la quantificazione dell'onorario dell'avvocato si deve guardare al valore reale della causa, determinandolo in base agli effettivi interessi delle parti. Se dunque la controversia si chiude con una transazione, l'entità di essa diventa un elemento dirimente per fissare il compenso professionale.
Corte di cassazione, sentenza n. 20302 depositata il 25 settembre 2014



AVVOCATI/2

**Cnf a congresso
dal 9 all'11 ottobre**

«Oltre il mercato. La nuova
avvocatura per la società del
cambiamento» è il tema
centrale del XXXII congresso
nazionale forense che si terrà
dal 9 all'11 ottobre a Venezia.
La giornata inaugurale sarà
alla Fenice, il seguito al
Palazzo del cinema.



La responsabile del dipartimento politiche comunitarie in vista del congresso di novembre

Protagonisti del cambiamento Messere: i periti industriali decidano cosa vogliono essere

«**I** periti industriali oltre a stabilire dove vogliono andare, devono capire cosa vogliono essere». Così, per Giovanna Messere della presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento per le politiche europee, la categoria sarà in grado di progettare il proprio futuro. E dovrà farlo pensando ai giovani che decideranno di scegliere la professione e ai meno giovani chiamati comunque a partecipare a un cambiamento complessivo, sollecitato anche dall'Europa. E proprio di Europa, tra l'altro, si parlerà oggi in occasione del convegno «Nuove regole, nuove sfide. Le professioni tecniche protagoniste del cambiamento», a Caselle Torinese (To), organizzato dalle Federazioni dei collegi dei periti industriali di Lombardia e Piemonte, insieme a quelli di Genova e Savona. Europa a tutto tondo quindi al centro del dibattito: dalla nuova direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali 2013/55 (che ha modificato la direttiva 36/05) che dovrà essere recepita dall'Italia entro l'8 gennaio 2016, al nuovo sistema europeo delle qualifiche professionali in cui a contare sarà non solo la formazione e i saperi ma anche le abilità e le competenze.

Domanda. Dottoressa Messere quali sono le novità principali della nuova direttiva europea?

Risposta. L'istituto dell'accesso parziale, la tessera professionale e l'esercizio di trasparenza.

D. Iniziamo dal primo, cosa è l'istituto dell'accesso parziale?

R. Si tratta di un istituto che potrebbe avere risvolti molto positivi e consente al professionista di esercitare la propria attività, per la quale è pienamente qualificato nello Stato d'origine, in un altro stato dell'Unione europea dove esiste una professione rego-

lamentata più ampia nella quale tale attività si inserisce. Purché l'attività sia oggettivamente separabile e vi siano differenze incolmabili attraverso misure compensative.

D. La tessera professionale?

R. È un certificato elettronico volto ad accelerare lo scambio di informazioni tra gli stati, il cui scopo è quello di facilitare il riconoscimento delle qualifiche professionali, attestando che il professionista ha soddisfatto tutte le condizioni necessarie per fornire servizi, su base temporanea e occasionale, in uno stato membro ospitante.

D. Cosa significa invece l'esercizio di trasparenza?

R. È un'attività prevista dalla Commissione europea che prevede la valutazione di tutta la regolamentazione nazionale sulle professioni, l'obiettivo non è la deregolamentazione ma anzi agevolare la mobilità nel mercato interno, mantenendo elevati livelli di qualità e garantendo un elevato grado di tutela della salute e dei consumatori. Nell'ambito di questo esercizio di trasparenza abbiamo coinvolto le altre amministrazioni competenti e gli ordini professionali.

D. A che punto è il recepimento della direttiva?

R. Abbiamo iniziato inseren-

do il recepimento della direttiva nella legge di delegazione europea del 2014, ora stiamo individuando lo strumento giuridico più opportuno per la sua trasposizione. Per il recepimento dell'intera direttiva cominceremo a lavorare da ottobre.

D. Insomma tutto questo lavoro servirà davvero a favorire la mobilità?

R. In generale si tenderà a snellire i procedimenti. Perché seppure i 5 livelli di qualifica sono rimasti gli stessi, saranno comunque considerati in maniera orientativa. D'ora in poi ad essere valutate saranno anche le conoscenze, le competenze e le abilità acquisite attraverso i tirocini e l'apprendimento.

D. È dal 1989 con la direttiva 48 che l'Europa ha stabilito che per esercitare una professione intellettuale è necessaria una formazione triennale universitaria o equivalente. Dopo 25 anni questo non è mai stati attuato, perché?

R. Quando parliamo di professioni non dobbiamo confondere il livello europeo con quello nazionale. Soprattutto gli stati membri hanno piena libertà e competenza per fissare i requisiti formativi delle diverse professioni, sempre nel rispetto di determinati criteri.

D. In sostanza quindi è competenza dello stato italiano stabilire se consentire

l'accesso ad una determinata professione con laurea o diploma?

R. Esatto. E infatti tutta questa situazione piuttosto complessa è allo studio di più tavoli tecnici tra i vari ministeri. Il tutto guardando ovviamente all'Europa.

D. I periti industriali con il congresso di novembre scriveranno il loro futuro. C'è chi pensa che lasciare ancora aperti gli accessi ai diplomati significherebbe uscire dal livello D della direttiva qualifiche. È così?

R. Il principio della nuova direttiva è che i livelli sono solo indicativi, costituiscono cioè solo un riferimento per lo stato ospitante. Se parliamo poi di formazione che permette l'accesso alla stessa professione, allora qui le amministrazioni competenti potranno valutare l'equivalenza eventuale per mantenerle allo stesso livello. Credo comunque che i periti industriali oltre a stabilire dove vogliono andare devono capire cosa vogliono essere.

La scaletta degli incontri proseguirà con questi appuntamenti sul territorio:

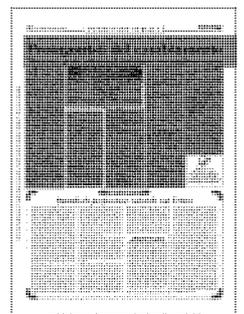
- 3 ottobre Mestre

- 4 ottobre Arezzo

- 9 ottobre Ragusa

- 15 ottobre Nuoro

- 24 ottobre Lamezia Terme



NOTAI

**Azione disciplinare
per mail denigratoria**

Legittima l'azione disciplinare a carico del notaio che abbia inviato una mail a soggetti iscritti a una mailing list che ridicolizzava il presidente dell'ordine. Tra l'altro nella mail si diceva che il notaio era «solito rogare i propri atti senza darne lettura alle parti e ciò eccede l'esercizio legittimo del diritto di critica, perché consiste nell'attribuzione di un fatto specifico avente esso stesso rilievo penale e disciplinare, e dunque oggettivamente denigratorio».

*Corte di Cassazione,
sentenza n. 20260 depositata
il 25 settembre 2014*

A CURA DI **Enrico Bronzo**

